

num, sed a doctrina Pharisaeorum, et Sadducaeorum.

<sup>13</sup>Venit autem Iesus in partes Caesareae Philippi: et interrogabat discipulos suos, dicens: Quem dicunt homines esse Filium hominis? <sup>14</sup>At illi dixerunt: Alii Ioannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero Ieremiam, aut unum ex prophetis. <sup>15</sup>Dixit illis Iesus: Vos autem quem me esse dicitis? <sup>16</sup>Respondens Simon Petrus dixit: Tu es Christus, Filius Dei vivi. <sup>17</sup>Respondens autem Iesus, dixit ei: Beatus es Simon Bar Jona: quia caro et sanguis non revelavit tibi, sed Pater meus, qui in caelis est. <sup>18</sup>Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, et super

sero come non avesse detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dalla dottrina de' Farisei e de' Sadducei.

<sup>13</sup>Gesù poi essendo andato dalle parti di Cesarea di Filippo, interrogò i suoi discepoli, dicendo: Chi dicono gli uomini che sia il Figliuolo dell'uomo? <sup>14</sup>Ed essi risposero: Altri dicono, che è Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia, o alcuno de' profeti. <sup>15</sup>E Gesù disse loro. E voi, chi dite ch'io mi sia? <sup>16</sup>Rispose Simone Pietro, e disse: Tu se' il Cristo, il figliuolo di Dio vivo. <sup>17</sup>E Gesù rispose, e gli disse: Beato sei tu, Simone Bar Jona: perchè non la carne e il sangue te lo ha rivelato, ma il Padre mio che è ne' cieli. <sup>18</sup>E io dico a te,

<sup>13</sup> Marc. 8, 27.

<sup>14</sup> Marc. 8, 28; Luc. 9, 19.

<sup>15</sup> Joan. 6, 70.

<sup>16</sup> Joen. 1, 42.

nerale dai peccati e dagli insegnamenti dei Farisei e dei Sadducei (V. 1 Cor. V, 6 e ss.; Gal. V, 9 e ss.).

<sup>13</sup>. *Cesarea di Filippo.* Sorge ai piedi dell'Hermon nella Gaulonide presso una delle sorgenti del Giordano. In antico si chiamava Paneas (da cui l'attuale Banias) dal Dio Pan, che vi godeva uno speciale culto. Ridificata dal tetrarca Filippo, figlio di Erode il Grande e fratello di Erode Antipa, ebbe il nome di Cesarea in onore di Tiberio Cesare. Venne poi chiamata Cesarea di Filippo per distinguerla dall'altra Cesarea che sorge sul Mediterraneo al Sud del Carmelo.

*Chi dicono gli uomini.* Gesù domanda che cosa pensino di lui non già gli Scribi e i Farisei, ma gli uomini del popolo. Sul titolo Figliuolo dell'uomo, V. n. VIII, 20.

<sup>14</sup>. *E' Giovanni Battista risuscitato.* Così pensava Erode (Matt. XIV, 2). Altri pensavano che sia Elia. Si credeva infatti volgarmente poggandosi su Malachia IV, 5 che Elia dovesse venire a preparare la strada al Messia, V. Matt. XI, 14. *Altri Geremia.* Questo profeta aveva nascosto (II Maccab. II, 1-12) il tabernacolo, l'arca e l'altare degli incensi; da questo fatto poté nascere l'opinione popolare che egli sarebbe risorto ai tempi messianici per indicare dove stavano nascoste le cose sacre.

Il popolo dominato dalla falsa idea che il Messia dovesse essere un grande conquistatore politico, non voleva riconoscere Gesù Cristo per Messia; ma vedendo i miracoli che faceva, pensava che fosse solo un precursore del Messia, uno cioè di quei personaggi straordinari, che dovevano preparare l'umanità alla sua venuta.

<sup>15</sup>. *Voi per opposizione a gli uomini.* Voi che siete i miei discepoli, e avete assistito ai miei miracoli, e a cui furono riservati i più sublimi insegnamenti, chi dite ch'io mi sia?

<sup>16</sup>. *Tu sei il Cristo, il figliuolo di Dio.* Pietro pieno di zelo e di amore risponde: Tu sei il Cristo (ὁ Χριστός) cioè il Messia promesso e aspettato, e sei inoltre il Figlio di Dio vivo (ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος). Con questa risposta Pietro riconosce e confessa non solo la messianità di Gesù, ma anche la sua divinità. L'articolo infatti che nel testo greco precede la parola Figlio ὁ υἱὸς mostra ad evidenza che non si tratta di un figlio adottivo qualunque, ma del

Figlio unico di Dio, cioè della seconda persona della SS. Trinità. D'altra parte Pietro, opponendo Gesù a Giovanni Battista, ad Elia, a Geremia, i quali furono figli di Dio adottivi, lascia chiaramente vedere che non intende parlare di una filiazione adottiva ma di una filiazione naturale. E ciò è reso ancora più manifesto dalla risposta di Gesù, il quale non avrebbe avuto alcun motivo di chiamar Pietro beato e di attribuirle la sua confessione a una speciale rivelazione del Padre (v. Matt. XI, 25 ss.), se Pietro l'avesse semplicemente confessato figlio adottivo di Dio, poichè la carne e il sangue, cioè quanto naturalmente sapeva, bastavano a manifestarglielo.

Tale è l'esigesi tradizionale dei Padri: va perciò rigettata l'opinione di alcuni moderni (Rose, *Etudes sur les Evangiles...* p. 195; Bonaccorsi, Harnak e Loisy, ecc.) i quali nelle parole di Pietro non vorrebbero vedere che la confessione della messianità di Gesù. Vedi Cellini, Il valore del titolo Figlio di Dio... p. 165 e ss.

<sup>17</sup>. *Beato sei tu, Simone Bar-Jona.* Gesù si rallegra con Pietro della sua confessione chiamandolo Beato, cioè benedetto da Dio, perchè fatto degno di una grande rivelazione. Per dare poi maggior risalto al suo pensiero chiama Pietro col suo nome personale, *Simone* e col patronimico in aramaico, *Bar-Jona* cioè figlio di Giona o Giovanni (Giov. I, 42 e XXI, 15), (Giona è una forma abbreviata di *Iohanen*-Giovanni), e poi accenna distintamente al motivo per cui l'ha detto beato. La confessione, colla quale egli ha mostrato di avere penetrato più a fondo di ogni altro nel mistero della personalità di Gesù Cristo, non proviene dalle forze dell'umana natura, ma è dovuta a una rivelazione soprannaturale del Padre, perchè «nessuno conosce il Figliuolo fuori del Padre» (Matt. XI, 27). *La carne e il sangue* presso gli Ebrei designavano gli elementi dell'umana natura, e dai rabbini quest'espressione era usata per indicare la debolezza dell'uomo in opposizione alla potenza infinita di Dio.

<sup>18</sup>. *Tu sei Pietro,* ecc. A sua volta Gesù fa a riguardo di Pietro una confessione di capitale importanza per l'organizzazione del regno messianico fondato.

Per comprendere tutta la forza delle sue parole, fa d'uopo notare, che nell'aramaico usato da Gesù, non v'ha differenza di genere tra il no-